

Il ricordo / Gianna Carobbio, una vita per la ginnastica ritmica

di **Mariano Botta**

La musica è finita. Gli ultimi applausi si perdono nell'aria. Anzi, no. La musica continua e la forza degli applausi raddoppia. Gianna Carobbio ci ha lasciati, ma il suo esempio resta come una via maestra da seguire. Ci viene spontaneo parlare di una vita passata in palestra, spesa a dare tutto per la sua grande passione (osiamo parlare di missione), la ginnastica ritmica. Le sue "case" sono stati per tantissimi anni le palestre di Biasca e Giornico (che amava in modo particolare, con la storica chiesetta sul colle quasi a portata di sguardo). Quell'innata voglia di insegnare alle ragazze l'arte di una disciplina stupenda, fatta di abilità e di eleganza. Dietro ad ogni eserci-

zio mesi di preparazione e tante ore a provare e riprovare.

Gianna, insegnante di ginnastica alle scuole elementari biaschesi, è stata una pioniera di una disciplina, che solo grazie alla sua caparbia è diventata una specialità di successo della nostra ginnastica. Dagli inizi in salita ai trionfi in ogni dove, con la presenza di nostre rappresentanti ai Mondiali e agli Europei, con una miriade di titoli svizzeri in ogni categoria.

Cinquant'anni al servizio della ginnastica (traguardo tagliato proprio quest'anno) e sempre una infinita passione. Quante sono le ragazze che hanno imparato e praticato la ritmica con Gianna? Tantissime. Impossibile fare delle cifre. Decine e decine ogni anno, dalle più piccole alle più grandi. Con

la "sua" SFG di Biasca, ma anche con la nazionale e poi con il Centro Regionale Ticino, è stato grazie a lei se c'è stata questa possibilità per le migliori rappresentanti di casa nostra. Non sempre è stata capita, a volte è stata frenata nel suo impeto. Resta la sua "filosofia" nel mondo di uno sport che grazie a Gianna ha trovato il suo giusto spazio e tanta gloria.

Curava le individualiste, ma era con i gruppi che riusciva a dare il meglio e a sorprendere con magie incredibili. Schiva, a volte poteva sembrare scontroso. Ma aveva un cuore grandissimo e tanta umiltà. Alle parole (e alle interviste) preferiva i fatti. «Parla con i tosan, l'è mei...». Era come una mamma per tutte e le aiutava a crescere.

Dietro ad ogni cosa c'era lei,

attenta anche ai minimi dettagli. Bastava seguirla in allenamento oppure alle gare, giornate intere in palestra, presente a bordo campo ad ogni passaggio delle sue ragazze. Severa e comprensiva, esigente e dolce. Già al primo incontro capivi di avere di fronte una persona speciale. Capace di lasciare il segno, con quella sua capacità di coinvolgere ed entusiasmare.

Ha affrontato con grinta anche la malattia e fino a poche settimane fa era in palestra con le sue ginnaste sempre con uno sguardo attento all'Inter, l'altra sua grande passionaccia. Gianna se n'è andata (a 70 anni), ma l'esempio resta. Al caro marito Lauro (che l'ha sempre sostenuta nei suoi impegni) ed ai famigliari esprimiamo il nostro cordoglio.



TI-PRESS/REGUZZI